

Il 14 maggio 2019 rappresenta uno spartiacque per le università private, comprese quelle telematiche. Prima di questa data, esse dovevano essere organizzate come enti senza scopo di lucro, tipicamente fondazioni o associazioni, con la formazione e la ricerca come scopo primario. Il divieto di assumere la forma di società di capitali serviva proprio a distinguere le università dalle aziende commerciali: si riteneva che **l'istruzione superiore non dovesse essere sottoposta alle logiche di mercato** in senso stretto. Quel giorno cambia tutto: con il parere n. 1433, il Consiglio di Stato autorizza le università private ad adottare la forma giuridica di società di capitali, tipica delle imprese di medie e grandi dimensioni operanti nei più diversi settori produttivi. Con questo passaggio, **le università non statali hanno assunto ufficialmente la natura di aziende** operanti a scopo di lucro. Operando secondo una logica di competizione di mercato, l'università-impresa è libera di adottare strategie di business orientate principalmente all'aumento dei propri profitti.

Il disegno imprenditoriale che sta dietro a queste istituzioni emerge anche dalle personalità che le dirigono, in un contesto che tende a includere manager e figure con solidi agganci nel potere istituzionale. Il comitato consultivo del gruppo **Multiversity** (che comprende UniPegaso, UniMercatorum e l'Università telematica San Raffaele) annovera tra i suoi membri **Pierluigi Ciocca**, ex vicedirettore generale della Banca d'Italia; Monica Maggioni, ex presidente Rai; Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche ed ex ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca durante il governo Letta; Giovanni Salvi, già procuratore generale della Corte di Cassazione; Alessandro Pajno, presidente emerito del Consiglio di Stato, e **Gianni De Gennaro**. La figura di De Gennaro spicca tra questi nomi poiché ha ricoperto il ruolo di capo della Polizia durante la **carneficina avvenuta al G8 di Genova**, oltre a essere stato, dal 2013 al 2020, presidente di Leonardo S.p.A., primo produttore di armi nell'Unione Europea. Ma quello di Multiversity non è un caso isolato. A capo del consiglio di amministrazione dell'Università telematica Giustino Fortunato, per esempio, c'è Giovanni Locatelli, ex direttore de *Il Sole 24 Ore* ed ex direttore Rai, oggi presidente di TEI-Energy S.p.A.; anche alla guida di eCampus e di Unicusano troviamo due noti imprenditori: rispettivamente Francesco Polidori e Stefano Bandecchi.

Un fiume di soldi verso i partiti

L'equiparazione azienda-università, oltre a definirsi attraverso l'obiettivo del guadagno, si riflette anche nei **rapporti che le università telematiche intessono con la politica**, relazioni che talvolta prevedono finanziamenti diretti. L'istituto eCampus - che ha avuto come presidente del suo Osservatorio inter-ateneo per la ricerca universitaria l'attuale ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara** - è di proprietà di Francesco Polidori,

fondatore del CEPU, finito agli arresti domiciliari nel 2021 con l'accusa di bancarotta fraudolenta, autoriciclaggio e sottrazione fraudolenta al pagamento delle tasse.



L'istituto eCampus, ha avuto come presidente del suo Osservatorio inter-ateneo per la ricerca universitaria l'attuale ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara

L'Università telematica **eCampus** è supportata dall'ente Orienta Campus S.r.l.; entrambe le realtà hanno sostenuto cospicuamente la Lega Nord. Tra fine agosto 2022 e i primi di settembre 2022 **Orienta Campus S.r.l. ha finanziato con 50.000 € la Lega di Salvini**. L'anno successivo, invece, Polidori ha erogato sempre alla Lega di Salvini 40.000 €, dei quali 10.000 a titolo personale e 30.000 attraverso eCampus. Chi finanzia i partiti è anche la **Niccolò Cusano**, l'università telematica dove si è laureato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida. Di proprietà di Stefano Bandecchi, già sindaco di Terni e leader del partito Alternativa Popolare, nel 2022 la Niccolò Cusano **ha finanziato il movimento lanciato da Luigi Di Maio "Impegno civico"** con 30.000 € e la stessa Alternativa Popolare con 50.000. L'anno successivo i soldi erogati ad Alternativa Popolare sono saliti a 100.000 €. La Unicusano è promossa e sostenuta dall'impresa Società

delle Scienze Umane S.r.l., anch'essa generosa nei confronti dei partiti politici: dal 2019 al 2021 ha versato a Forza Italia 155.000 € (20.000 nel 2019, 40.000 nel 2020, 95.000 nel 2021), mentre tra il 2022 e il 2023 ha finanziato la solita Alternativa Popolare con 100.000 €. Il fondatore di Unicusano è salito agli onori della cronaca quando nel novembre 2024 la Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di aver evaso in qualità di amministratore di fatto della Niccolò Cusano oltre 13 milioni di euro come somma non versata tra il 2018 e il 2022.

A rischio la libertà di pensiero



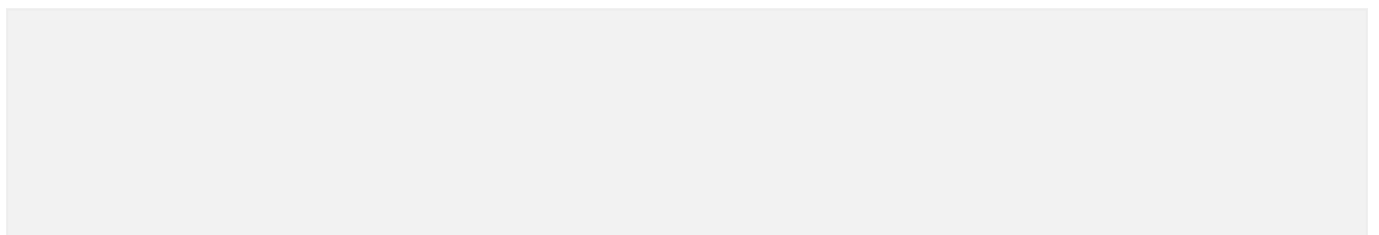
L'Università telematica eCampus è supportata dall'ente Orienta Campus S.r.l.; tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 2022, Orienta Campus S.r.l. ha finanziato la Lega di Salvini con 50.000 euro.

I legami con i partiti politici e la presenza di imprenditori a capo delle università telematiche possono seriamente compromettere la disposizione critica propria dei luoghi di cultura. Come denunciato nel rapporto **Piano inclinato** della FLC CGIL, la logica di

mercato «rischia di incidere sulla libertà di insegnamento e di ricerca dei docenti universitari non solo su un piano generale, ma in ragione di specifici elementi concreti».

Un pericolo che si è fatto ancora più concreto con la **legge Gelmini**. L'articolo 10 della legge 30 dicembre n. 240 attribuisce infatti ai singoli atenei la competenza in materia di provvedimenti disciplinari, in precedenza riservata al Consiglio Universitario Nazionale, prevedendo **l'istituzione di collegi disciplinari in ogni università**. Sebbene questa normativa sia valida per tutti gli atenei statali e non statali - estendendo dunque il rischio di censura a ogni realtà universitaria - la natura esplicitamente imprenditoriale delle università telematiche impone una **particolare attenzione a evitare possibili danni d'immagine**. Nel 2013, sul blog dell'associazione ROARS (Return On Academic Research and School), comparve un articolo firmato da Alida Clemente, ricercatrice presso la Niccolò Cusano, in cui si sosteneva che il carattere commerciale delle università telematiche fosse in contrasto con l'attività di docenza universitaria, che comprende anche la ricerca. A seguito della pubblicazione del pezzo, il consiglio di amministrazione della Unicusano, ritenendo il contenuto lesivo del nome dell'ateneo, sottopose Clemente a un procedimento disciplinare che portò alla sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un mese. Sebbene Clemente abbia fatto ricorso al TAR del Lazio, ottenendo l'annullamento del provvedimento, la vicenda rappresenta un **monito sui limiti che si possono imporre al pensiero critico**, spesso inconciliabile con la logica dell'efficienza aziendale e del perseguimento del profitto.

Il panorama in cui sono inserite le università telematiche è quello di un sistema di formazione statale messo a dura prova dai tagli ai finanziamenti. Nel corso del periodo 2012-2022, le università telematiche hanno ricevuto un contributo statale pari a circa 2 milioni di euro annui, con un massimo di 2,8 milioni nel 2021 e un minimo di 1,7 milioni nel 2013. Sebbene non si tratti di cifre particolarmente elevate, questi numeri spiccano se confrontati con il solo **2024**, anno in cui **il governo ha decurtato 513 milioni di euro** al finanziamento pubblico delle università; inoltre, per il biennio 2025-2027 sono previsti ulteriori tagli per 702 milioni di euro. In un contesto che, oltre a questi tagli, registra anche una presenza massiccia di ricercatori precari - stimati tra i 35 e i 40 mila - la privatizzazione del sapere e l'aziendalizzazione dell'università rischiano di diventare un modello esteso a tutti gli enti di istruzione.





Francesca Faccini

Laureata in Lettere presso l'Università di Bologna, si occupa principalmente di temi legati a cibo, ambiente, tecnologia e società.